POLITICA VERSO LE AMMINISTRATIVE

Bragaglio: «L'opzione Moratti per la Regione non è credibile ma per vincere in Loggia è necessario il campo largo»

«Per il successo abbiamo bisogno di tenere dalla Sinistra di Fenaroli al terzo polo»

Il matrimonio con Letizia Moratti era impossibile ma l'alleanza per la Loggia, quella sì, deve essere la più larga possibile e tenere insieme dalla sinistra al terzo polo nella sua interezza, pena il rischio della sconfitta.

Così Claudio Bragaglio, padre nobile della sinistra bresciana, presidente della direzione ed esponente della segreteria regionale del partito democratico.

Davvero l'accordo con Letizia Moratti era impossibile? Un'alleanza ampia risulterebbe più competitiva, anche in una regione difficile per il centrosinistra come la Lombardia.

«In politica l'aritmetica semplice non funziona. Credo sia sbagliato pensare che la Moratti insieme a terzo polo e Pd possa essere ritenuta un'opzione credibile. E poi era una opzione non praticabile, innanzitutto per quello che Letizia Moratti ha fatto e rappresentato da ministra, sindaca o assessore in Regione».

Niente campo largo però in questo modo.

«Se l'operazione Moratti ha un senso lo si misurerà con i voti che strapperà al centrodestra. Se non accadrà sarà un motivo in più per pensare che questa operazione non avesse senso».

Effetti di questa nuova spaccatura nel campo largo sulla Loggia 2023?

«Rischia di averne ma è da scongiurare in ogni modo. In questo senso il sistema di voto locale (che favorisce le alleanze larghe, ndr) aiuta».

I tanti nomi che girano come possibili candidati non aiutano a chiarire il quadro.

«C'è in qualcuno l'illusione che a Brescia si vinca a prescindere, ma credo che questo sia un errore di valutazione e che il buon governo degli anni passati non sia una garanzia per il futuro. Nel 2008 abbiamo perso, nonostante il buon governo, per un quadro politico nazionale e regionale non favorevole. Che nei Comuni di medie dimensioni conta, a differenza che in quelli piccoli».

Nessuna fuga in avanti e tanto lavoro sulle alleanze, quindi.

«Sì, per vincere noi abbiamo bisogno di costruire un perimetro che tenga insieme dalla Sinistra di Marco Fenaroli al terzo polo. Nella sua interezza».

Ci sono le condizioni per tenere insieme tutti? Nemmeno il Pd sembra un blocco di marmo in questo momento.

«Io condivido alla lettera la posizione espressa da Marco Fenaroli, non un'intrusione la sua ma una posizione di grande saggezza che mi auguro venga ascoltata. Bisogna lavorare sulla coalizione ed evitare di andare alla conta interna (domani c'è un'attesa assemblea cittadina del pd, ndr). La vecchia coalizione non c'è più, manca la lista di Laura Castelletti, c'è il terzo polo, i verdi hanno più anime».

Quindi?

«Quindi evitare la conta interna in questa fase evita di far dividere il Pd innanzitutto. E poi si presenta una rosa di candidati, sulla quale la coalizione ragiona e trova una sintesi unitaria. Nel 2013 Fenaroli chiese le primarie sapendo di perderle ma consentendo in questo modo di allargare la coalizione a realtà sindacali e partecipative. Una mossa che fu propedeutica al successivo apparentamento con la lista di Laura Castelletti».

Perché ricorda questi passaggi?

«Perché allora il partito dimostrò lungimiranza. La scommessa è essere un perno unitivo della coalizione. L'alternativa è essere un perno divisivo, rischiando di andare diritti verso la sconfitta. Con conseguenti ripercussioni negative anche sulla governance di A2A».

Se il Pd propone la rosa dei nomi, tornano in auge Castelletti o Comboni.

«Non entro nel merito delle singole candidature, credo sia invece importante il metodo. Che poi diventa sostanza: se c'è la rosa, poi arriva anche la sintesi unitaria».

Il sindaco aveva espresso una rosa ben precisa.

«Io mi auguro che il sindaco, nell'indirizzare il percorso, sia all'altezza della sua esperienza di governo: che ha avuto un profilo molto alto e non può che dar luogo a un profilo alto della leadership».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Loggia Si lavora ai candidati per la corsa alla guida del Comune di Bresci. Domani il Pd dovrebbe scegliere il suo candidato *(Getty Images)*

> Evitare la conta interna in questa fase evita di far dividere il Pd innanzitutto. E poi si presenta una rosa di candidati

> La vecchia coalizione non c'è più, manca la lista di Laura Castelletti, c'è il terzo polo, i verdi hanno più anime

---

Domani alle 15 la cerimonia solenne al Vanvitelliano

Capra, Rebecchi e Terraroli Nel Famedio 24 nuovi illustri

«La memoria si fa con biografie concrete, non con parole vuote». Così il sindaco di Brescia Emilio Del Bono invita la cittadinanza a prendere parte domani (ore 15) alle celebrazioni per il Famedio, un momento considerato «solenne». Sì, perché all'interno del cimitero Vanvitelliano di via Milano in città saranno inseriti i nomi di altri 24 cittadini illustri: una ventina i personaggi che sono deceduti tra il 1946 e il 1959, mentre altri quattro sono gli illustri che sono mancati l'anno scorso.

In questo modo il Pantheon di Brescia fa memoria di chi, con la propria vita, ha reso onore alla nostra provincia e all'Italia intera, ma soprattutto ha apportato un significativo contributo — sia esso scientifico, culturale, educativo o sociale — a tutta la cittadinanza. Anche a coloro che oggi non ne sono consapevoli.

Tra i nomi ci sono biografie che raccontano esistenze coraggiose o dedicate agli altri. È il caso per esempio di padre Giovanni Fausti, nato a Brozzo, gesuita e missionario che trovò il martirio in Albania nel 1946. Nel Famedio entreranno — tra gli altri — anche il nome di Luigi Re, avvocato e storico del Risorgimento. Poi Lucia Seneci, canossiana, direttrice della Scuola Audiofonetica, medaglia d'oro del ministero dell'Educazione. Pietro Bulloni fu membro del Cnl, deputato e prefetto della Liberazione. E ancora: Luigi Gussalli (pioniere dell'aviazione), Alessandro Bettoni Cazzago (colonnello di cavalleria), Girolamo Tonini (noto come il «medico dei poveri»), la pedagogista Rosa Agazzi, il dottor Angelo Bettoni (fondatore della Croce Bianca), il dottor Giovanni Artemisio Magrassi ricordato come un «pioniere dell'igiene sanitaria sociale, della lotta alla tubercolosi e della Lega contro il cancro».

La lista degli illustri si compone anche di suor Lucia Ripamonti, dell'avvocato Marziale Ducos, dell'ingegner Angelo Bordoni che ideò gli Spedali Civili, del sacerdote Angelo Zammarchi, del noto costruttore di pianoforti Giuseppe Passadori.

Quattro invece i «grandi» che hanno lasciato Brescia nel 2021: Renzo Capra, storico direttore di Asm e «autorevole figura di manager pubblico», per dirla con le parole di Del Bono; Aldo Rebecchi, sindacalista, deputato e segretario della Cgil; Maurizio Bestagno (fondatore del primo centro di Medicina nucleare d'Italia agli Spedali Civili) e, infine, Adelio Terraroli, deputato con il Pci.

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Memoria Una ventina di personaggi sono scomparsi tra il 1946 e il 1959 *(LaPresse)*

VkVSIyMjMzU1YjZkMjcdMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjlhNDBlMmNiIyMjNTZkZDVkYzUtNGY1NC00YWQ4LTljNWUtZDJhMzk4YmJiOWU3IyMjMjAyMi0xMS0wOFQxMzo0MDo1NyMjI1ZFUg==